

## Vittorio e la telemedicina «a vela» nelle acque del Golfo di Napoli

15 luglio 2018

Link: [https://www.corriere.it/salute/disabilita/18\\_luglio\\_15/vittorio-telemedicina-a-vela-acque-golfo-napoli-5e8c6c3e-8825-11e8-923a-1c26282fdcf.html](https://www.corriere.it/salute/disabilita/18_luglio_15/vittorio-telemedicina-a-vela-acque-golfo-napoli-5e8c6c3e-8825-11e8-923a-1c26282fdcf.html)

Neurologi e bioingegneri Maugeri con i pazienti in carrozzina sul catamarano sociale WOW. Una maglia ultratecnologica trasmette i parametri vitali all'IRCCS Telesse



Con la carrozzina in catamarano, solcando le acque del Golfo di Napoli. Accade domenica 15 luglio: Vittorio Ruocco, 42enne di Casalnuovo (Na), costretto su una sedia a rotelle a causa di una lesione midollare e in cura all'IRCCS Maugeri di Telesse Terme (provincia di Benevento), è salito a bordo del catamarano "[WOW Wheels on Waves](#)" che grazie alla onlus Lo Spirito di Stella permette l'esperienza nautica a persone disabili. Timonato da Andrea Stella, anche lui disabile, il catamarano è partito dalla Lega Navale di Napoli.

Vittorio è stato operato all'Ospedale Besta di Milano ad aprile 2016. La malattia gli ha tolto la mobilità, ma non la voglia di vivere e, in questo caso, di navigare. Con lui ci sono altri pazienti dell'istituto telesino, accompagnati dal primario, Bernardo Lanzillo, neurologo e appassionato di vela. Vittorio è anche protagonista di un esperimento di telemedicina: indossa una speciale maglia tecnologica, realizzata da aziende campane con i ricercatori dell'IRCCS Maugeri di Telesse, che trasmette i suoi parametri vitali, durante la veleggiata, fino all'istituto, dove altri medici li monitorano.

### Una maglietta speciale

In particolare, Vittorio, dal "WOW", invia i dati di un'elettromiografia EMG, che misura la sua contrazione muscolare, di un elettrocardiogramma ECG, che mostra il funzionamento elettrico del suo cuore, segnali di attività elettrodinamica, EDA, che attestano le variazioni delle caratteristiche elettriche della pelle, dovute alla sua sudorazione. Infine, la maglietta del paziente trasmette anche un segnale accelerometrico, ACC, relativo al livello della sua attività motoria a bordo. «Quello di Telesse è l'unico reparto per pazienti con lesioni midollari, ossia ad alta specialità riabilitativa, della regione Campania, dove sono stati ricoverati, dal 2006 a oggi, circa 600 pazienti con lesione midollare - spiega Lanzillo, neurologo e riabilitatore -. Pazienti che, purtroppo, sono spesso giovani come Vittorio e che seguiamo con attenzione anche dopo le dimissioni, perché spesso tornano a ricoverarsi, per controllare il quadro clinico». Succede che il rapporto diventi personale. «L'altro giorno - racconta il primario - cogliendo, in un post di Vittorio su Facebook, una punta di nostalgia per il passato, l'ho subito chiamato per proporgli l'esperienza del catamarano».

## Dati trasmessi in tempo reale

Vittorio Ruocco è dunque protagonista di un esperimento ideato dal servizio di Biongegneria dello stesso Istituto Maugeri, guidato da Gianni D'Addio, bio-ingegnere e professore aggregato alla Federico II, che utilizza l'esperienza nautica per una sessione sperimentale di telemedicina. «Una particolare maglietta sensorizzata - spiega D'Addio - è in grado di trasmettere in tempo reale, in modalità wireless, presso uno dei computer della nostra struttura, alcuni segnali fisiologici, mentre il paziente è impegnato nelle manovre a bordo dell'imbarcazione in navigazione nel Golfo di Napoli». Si tratta di una maglietta prototipo che D'Addio e i suoi collaboratori stanno sviluppando nell'ambito del progetto "SWEET Smart WEearable E-Textile based m-health system", finanziato dal Ministero per lo Sviluppo economico. «Scopo della sperimentazione - aggiunge il bio-ingegnere della Maugeri - è mostrare l'attuale grado di maturità tecnologica nel telemonitoraggio multiparametrico, raggiungibile mediante soluzioni di costo contenuto e di semplice utilizzo in grado di offrire innovativi ed efficienti modelli per la gestione del paziente cronico». Quello di Vittorio è solo un esempio di telemonitoraggio effettuato in condizioni particolari, come possono essere quelle di una barca a vela in navigazione.

## Dal volley alla vela

«Sono stato in barca nel Golfo una volta soltanto - racconta Vittorio - ed è stato molti anni fa, prima di scoprire questa malattia, di subire, nell'aprile del 2016, un intervento di 10 ore, e di cominciare poi il duro lavoro riabilitativo alla Maugeri, che mi ha fatto fare progressi insperati, potendomi ora muovere seppure lentamente con un deambulatore e riuscendo a stare in piedi alla spalliera e di farmi vedere dai miei figli in piedi. Domenica, quando vedrò lo spettacolo del nostro mare e la costa davanti a me, sarà idealmente un battesimo di questa nuova fase della vita che sto conducendo, con mia moglie Annalisa, mio grande quotidiano sostegno, e con i miei bambini, Corinne, di 10 anni, e Antonio, di 4 e mezzo, il cui sorriso mi ha guidato al massimo impegno nella riabilitazione». Vittorio, già consulente di una compagnia di telecomunicazioni, è uomo che non si arrende: i medici dicono che ha affrontato la malattia e la fase riabilitativa con coraggio e forza d'animo invidiabili. Oggi si muove con la carrozzina con notevole agilità. Appassionato di volley in gioventù, si è subito buttato nella pallavolo paraolimpica, nelle fila dell'Elisa Volley di Pomigliano: «Il mio sogno - dice - è andare alle Paraolimpiadi del 2020».